

Palazzo Massimo

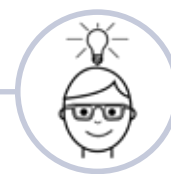
Cos'è Palazzo Massimo



Palazzo Massimo fa parte
del Museo Nazionale Romano insieme ad altri musei.

Gli altri musei che fanno parte
del Museo Nazionale Romano sono:

- Palazzo Altemps
- Terme di Diocleziano
- Crypta Balbi.



Scopri cos'è
a pagina 36



Palazzo Altemps



Terme di Diocleziano



Crypta Balbi



Che cos'è il Museo Nazionale Romano

museo nazionale romano

Il **Museo Nazionale Romano** è un museo fatto tanti anni fa, quando l'Italia era da poco tempo diventata una nazione. Una nazione è un grande paese in cui vivono tante persone che parlano la stessa lingua, usano le stesse regole e hanno un unico capo.

Prima l'Italia era divisa in tanti paesi e ogni paese aveva il suo capo.

Il Museo racconta la storia di Roma e di come la città è cambiata da quando è stata costruita a oggi.

La storia è il racconto delle cose che hanno fatto le persone che sono vissute prima di noi.

La storia Di Palazzo Massimo



Palazzo Massimo si trova a Roma, vicino alla Stazione Termini.

Palazzo Massimo si chiama così perché è stato costruito dalla famiglia Massimo tanto tempo fa.

La famiglia Massimo era una famiglia ricca e importante di Roma.

La famiglia Massimo ha fatto costruire questo palazzo per farci dentro una scuola.



Dopo un po' di tempo Palazzo Massimo è diventato un museo.

Oggi nelle stanze di Palazzo Massimo puoi vedere tante statue, affreschi e mosaici fatti dagli antichi Romani.

Gli antichi Romani sono vissuti tantissimo tempo prima della famiglia Massimo.





Le opere di Palazzo Massimo



1. Rilievo dei Rabirii e di Usia Prima



Questa opera si chiama Rilievo dei Rabirii e di Usia Prima.

Un rilievo è una scultura fatta sopra un pezzo di pietra piatto e liscio. È chiamato rilievo perché i disegni sembrano uscire fuori e sporgere dal pezzo di pietra.

Se tocchi un rilievo infatti puoi sentire con le dita la forma dei disegni sulla pietra.

In questo rilievo puoi vedere i ritratti di tre persone.

Il ritratto è una statua che ti fa vedere la faccia e il corpo di una persona.

Questo rilievo si chiama dei Rabirii e di Usia Prima per ricordare i nomi delle persone che rappresenta: un uomo e due donne.



Sotto ogni ritratto c'è scritto il nome di quella persona.
I nomi sono scritti con le parole che usavano gli antichi Romani
moltissimo tempo fa.



A sinistra c'è un uomo non molto giovane: ha pochi capelli
e delle rughe sulla faccia.

Questo uomo è vestito con una tunica e con sopra una toga.

La tunica e la toga

sono i vestiti che usavano gli antichi Romani.



Scopri cosa sono
a pagina 43

Sotto il ritratto dell'uomo

c'è scritto il suo nome: C. RABIRIVS POST L. HERMODORVS

Il suo nome si legge: Gaius Rabirius Hermodorus.

Le parole POST L. vogliono dire che Gaius era lo schiavo
di un uomo chiamato Postumius e che poi era stato liberato.



Nell'antica Roma le persone ricche potevano comprare altre persone che diventavano quindi i loro schiavi.

I padroni degli schiavi decidevano quello che gli schiavi dovevano fare e dove dovevano andare.

Gli antichi Romani chiamavano liberti gli schiavi che venivano liberati dai loro padroni.



Scopri chi sono
a pagina 44



La donna al centro ha i capelli lunghi con due trecce annodate sulla fronte.

Questa donna è vestita con:

- una tunica
- un vestito chiamato stola
- un mantello chiamato palla che le copre solo la spalla destra.

Sotto il suo ritratto c'è scritto il suo nome: Rabiria Demaris.



A destra c'è una ragazza vestita come Rabiria Demaris.
Sulla sua testa vedi una corona di foglie e fiori.
Sotto il suo ritratto c'è scritto il suo nome: USIA PRIMA.
Vicino al nome ci sono scritte anche le parole: SAC ISIDIS.
Queste parole vogliono dire che Usia Prima era una sacerdotessa della dea Iside.

Una sacerdotessa è una donna che prega
e lavora nelle feste di un dio o di una dea.
Una dea ha il corpo di una donna ed è molto potente.

Durante le feste della dea Iside le persone suonavano il sistro,
uno strumento musicale.

Il sistro è come un sonaglio.

Puoi vedere il sistro a sinistra di Usia Prima.

A destra invece, c'è una patera.

La patera era la ciotola che si usava nelle feste religiose.





La tunica e la toga: come si vestivano gli antichi Romani

Moltissimo tempo fa gli antichi Romani si vestivano in modo diverso da come ci vestiamo noi oggi.

Gli antichi Romani usavano:

- la tunica che era come una maglietta lunga fino al ginocchio e con le maniche corte
- la toga che mettevano come un grande mantello sopra la tunica. La toga messa intorno al corpo faceva tante pieghe.

Nel rilievo dei Rabirii vedi Gaius Rabirius Hermodoros con la toga e la tunica.

Nell'antica Roma solo le persone libere potevano mettere la toga sopra la tunica.

Gli schiavi invece mettevano solo la tunica.

Nell'antica Roma la toga serviva a capire subito quali persone erano libere e quali erano schiave di qualcuno.

In questo rilievo Gaius Rabirius Hermodorus fa vedere la sua toga perché è contento di essere stato liberato e di poterla mettere.



Gli schiavi e i liberti

Nell'antica Roma le persone ricche potevano comprare altre persone.

Queste persone diventavano schiave di chi li aveva comprate.

Essere schiavi di qualcuno voleva dire che il padrone decideva sempre tutto: dove dovevano andare e cosa dovevano fare gli schiavi.

Gli schiavi lavoravano per chi li aveva comprati: alcuni potevano coltivare la terra e curare gli animali, altri potevano fare il dottore, l'insegnante, l'attore e tanti altri lavori.

Gli schiavi però non erano pagati per il loro lavoro o erano pagati molto poco.

Gli schiavi erano come delle cose dei loro padroni.

I padroni potevano regalare o vendere i loro schiavi ad altre persone.

I padroni potevano anche decidere di liberare gli schiavi.

Gli schiavi liberati si chiamavano liberti.

Quando uno schiavo diventava liberto poteva decidere da solo cosa fare e dove andare.

Un liberto poteva anche vestirsi con la toga.





Tutti però dovevano sapere che prima quella persona era stata uno schiavo.

Quando i liberti dovevano scrivere il loro nome infatti, dovevano scrivere anche il nome della persona che era stata il loro padrone.

Quando la persona che era stata il loro padrone aveva bisogno di aiuto, i liberti dovevano aiutarlo.



Nel rilievo dei Rabirii infatti vedi scritto il nome di Gaius Rabirius Hermodorus e quello di Postumius che era stato il suo padrone.





2. Statua di Augusto



In questa statua puoi vedere l'imperatore Augusto.

Moltissimo tempo fa un imperatore era la persona che comandava e faceva costruire i palazzi che servivano alle persone.

Augusto è stato il primo e il più importante imperatore di Roma.

Quando Augusto era imperatore Roma è diventata la città più potente e ricca del mondo.

In questa statua l'imperatore Augusto è vestito con una toga molto elegante con tante pieghe.



Una di queste pieghe copre la testa di Augusto.

Augusto porta la toga così perché è pontefice massimo.

Il pontefice massimo era il capo dei sacerdoti.

Tutti i sacerdoti romani si coprivano la testa durante le feste religiose.

Questa statua è molto grande.

Per fare la testa e le braccia lo scultore ha usato un marmo diverso da quello della toga, più bello e più liscio.

Se guardi la faccia di Augusto, vedrai che è molto serio.

Lo scultore ha fatto così per farci capire che è una persona molto importante.

Una parte delle braccia della statua si è rotta e non c'è più.

Gli archeologi pensano che nella mano destra

Augusto avesse una patera

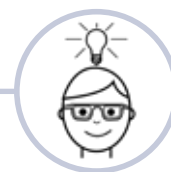
e nella sinistra un lituus.

La patera è una ciotola che si usava nelle feste religiose.

Il lituus è il bastone dei sacerdoti.

Gli archeologici pensano che avesse questi oggetti in mano

perché in questa statua Augusto era vestito come il capo dei sacerdoti.



Scopri chi sono
a pagina 48



Chi sono gli archeologi e cosa fanno



Gli archeologi studiano come vivevano le persone tantissimo tempo fa.

Per capirlo, gli archeologi cercano e studiano tutte le cose delle persone vissute tantissimo tempo fa e che sono rimaste fino ad oggi, come:

- gli oggetti
- le case e i monumenti
- le città e le strade
- le tombe.



Molto spesso gli archeologi devono scavare la terra per trovare tutte queste cose perché con il passare degli anni la terra le ha ricoperte.

Gli oggetti trovati dagli archeologi durante gli scavi si chiamano reperti.





Dopo averli trovati, gli archeologi portano i reperti nei musei.

Alcuni vengono messi nelle vetrine del museo così tutti possono vederli, altri sono portati nei magazzini.

I magazzini di un museo sono delle stanze dove possono entrare solo le persone che lavorano nel museo.

Qui i reperti sono messi dentro delle scatole perché non si rovinino o rompano.

Nei magazzini gli archeologi possono anche studiare i reperti.



Gli archeologi cercano di capire a cosa servivano i reperti ma anche:

- chi li aveva fatti
- chi li usava
- quando venivano usati.

In questo modo gli archeologi possono raccontare le vite delle persone vissute tanto o tantissimo tempo fa.

Alcuni di questi reperti possono avere delle scritte.

Gli archeologi chiamano questi reperti epigrafi o iscrizioni.

Nei musei delle Terme di Diocleziano puoi vedere molte iscrizioni.



3. Il pugilatore



In questa statua vedi un pugilatore non molto giovane mentre si riposa.

Un pugilatore è un atleta che fa pugilato.

Un atleta è una persona che fa molto sport.

Nel pugilato due atleti combattono

e si danno dei pugni usando dei guanti speciali.



Il pugilatore è nudo perché moltissimo tempo fa gli atleti facevano le gare senza vestiti.

Il pugilatore è seduto con le braccia appoggiate sulle gambe e ha la testa girata di lato.

Da come è seduto possiamo capire che è molto stanco.



Il pugilatore ha i capelli ricci, la barba e i baffi.

Gli occhi erano fatti di un altro materiale ma oggi non ci sono più.

Se guardi con attenzione, vedrai che sul corpo ci sono i segni di molte ferite:

- sulla faccia ci sono molti tagli con il sangue che cola
- c'è un livido sotto l'occhio destro
- il naso è rotto per i pugni che ha preso
- le orecchie sono gonfie e piene di tagli
- sulle spalle e sulle gambe ci sono alcune gocce di sangue che gli sono cadute dalla faccia.



Questa statua è fatta di un metallo chiamato bronzo.

Lo scultore ha usato un altro metallo chiamato rame per fare i tagli e il sangue.



Lo scultore ha scelto di farli con il rame perché questo metallo ha un colore simile al rosso del sangue. Lo scultore poi ha usato un metallo dal colore più grigio per fare un livido sotto l'occhio.



Sulle mani puoi vedere i guanti da pugilato e come erano fatti:

- sono lunghi quasi fino al gomito e hanno il bordo di pelliccia.
- hanno una fascia dura che protegge la mano ma lascia scoperte le dita.



Guardando gli occhi del pugilatore e le sue ferite capiamo che ha fatto molta fatica e che la gara è stata molto difficile.

Non sappiamo se ha vinto o ha perso. Lo scultore è stato molto bravo a farci capire come si sentiva il pugilatore dopo quella gara.



Fai attenzione a non avvicinarti troppo alle statue in questa stanza perché può suonare un allarme che sembra il campanello di una porta.



4. Il Rilievo con Antinoo



Questa opera si chiama Rilievo con Antinoo.

Un rilievo è una scultura fatta sopra un pezzo di pietra piatto e liscio.

È chiamato rilievo perché i disegni sembrano uscire fuori

e sporgere dal pezzo di pietra.

Se tocchi un rilievo infatti puoi sentire con le dita la forma dei disegni sulla pietra.

In questo rilievo puoi vedere Antinoo, un ragazzo molto giovane.



Antinoo ha in mano un falcetto e sta tagliando un ramo di vite. Un falcetto è un grande coltello che usano i contadini per tagliare le piante.



Antinoo è molto bello, ha una corona di rami di pino tra i capelli ricci e un vestito corto.



Antinoo era l'amico dell'imperatore Adriano. Moltissimo tempo fa un imperatore era la persona che comandava e faceva costruire i palazzi che servivano alle persone.



A destra di Antinoo c'è un cane, a sinistra c'è un altare con sopra una pigna.

Sull'altare c'è scritto il nome dello scultore che ha fatto questo rilievo: Antoniano di Afrodisia.

Un altare è un grosso pezzo di pietra rettangolare su cui si prega.



In questo rilievo Antinoo ha un cane, un falchetto e la corona di pino perché lo scultore voleva farlo come il dio Silvano.

Silvano era il dio dei boschi e aveva anche lui un cane, un falchetto e la corona di pino in testa.

Nella sala puoi vedere
un altro ritratto di Antinoo
e quello di Adriano





5. La Fanciulla di Anzio



Questa statua si chiama la Fanciulla di Anzio.

Una fanciulla è una ragazza.

Moltissimo tempo fa questa statua era in una villa che gli imperatori romani avevano ad Anzio, una città sul mare vicino a Roma.

La villa è una casa molto grande e molto elegante.

Moltissimo tempo fa l'imperatore era la persona che comandava e faceva costruire i palazzi che servivano alle persone.



La ragazza ha i capelli raccolti sulla fronte.
È pettinata così perché non voleva che i capelli le dessero fastidio sul collo e sulla faccia.

La ragazza ha un vestito lungo fino ai piedi.



Una spalla è scoperta, l'altra è coperta da un mantello che poi è arrotolato sulla pancia.

Guarda da vicino la stoffa: lo scultore l'ha fatta con tante pieghe per farti capire che era molto leggera.



La ragazza ha dei sandali infradito come quelli che usiamo oggi.



La ragazza tiene in mano un vassoio e guarda le cose che ci sono sopra. Sopra il vassoio puoi vedere un rotolo.

Gli archeologi non sono sicuri di cosa sia questo rotolo:

- alcuni pensano che sia una striscia di stoffa arrotolata che si legava intorno alla testa,
- altri pensano che sia un volumen, il libro degli antichi Romani.

Un volumen era fatto con tanti pezzi di una pianta chiamata papiro.



I pezzi di papiro venivano schiacciati per farli sottili e poi incollati uno vicino all'altro.

Si facevano delle lunghe strisce su cui le persone potevano scrivere.

Quando le persone avevano finito di scrivere arrotolavano le strisce.

Quindi per leggere gli antichi Romani non giravano le pagine, ma srotolavano il volumen.



Sul vassoio c'è anche un rametto di alloro.

Gli archeologi hanno pensato che gli oggetti sul vassoio servissero alla ragazza per le feste religiose.



6. Il Discobolo Lancellotti



Questa statua si chiama Discobolo Lancellotti perché un po' di tempo fa era della famiglia Lancellotti. Un discobolo è un atleta, una persona che fa molto sport. Lo sport che fa un discobolo si chiama lancio del disco. In questo sport vince chi lancia un disco più lontano. Un disco ha la forma di un cerchio.



Nella statua vedi il Discobolo proprio quando sta per lanciare il disco:

- è piegato in avanti con le gambe piegate
- il braccio che tiene il disco è in alto
- un piede appoggia solo le dita a terra, l'altro è tutto appoggiato a terra.



Per lanciare con tanta forza il disco, il Discobolo usa tutti i suoi muscoli e fa una grande fatica.

La faccia del Discobolo però è calma e senza smorfie per la fatica.

Lo scultore ha fatto così la faccia

perché voleva che il Discobolo fosse bello e perfetto.

Questa statua è in marmo e ricopia una statua famosa in bronzo.

La statua famosa era stata fatta da uno scultore chiamato Mirone.

Quella statua non esiste più ma ci sono tante statue di marmo fatte come quella di Mirone.



Scopri cosa vuol dire a pagina 61

Accanto al Discobolo Lancellotti c'è un altro discobolo che però non ha più la testa, i piedi, un braccio e il disco.





Copie e originali



A Palazzo Massimo vedrai tante statue di marmo.

Molte di queste statue ricopiano

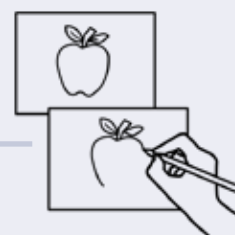
delle statue di bronzo

molto famose e per questo si chiamano copie.

Al tempo dei Romani venivano fatte tante copie

delle statue più famose

perché tutti volevano averne una.



A Palazzo Massimo puoi vedere tante copie della stessa statua,
come per il Discobolo.

Nella sala 5 del primo piano puoi trovare alcune di queste copie.



7. Gli animali delle Navi di Nemi



In questa sala puoi vedere tanti oggetti fatti di un metallo chiamato bronzo. Moltissimo tempo fa questi oggetti servivano a rendere belle delle grandi navi.

L'imperatore Caligola aveva fatto costruire queste navi per fare delle feste sul lago di Nemi.

Nemi è un piccolo paese vicino Roma.



Le navi erano fatte con lunghi pali di legno.

Le punte dei pali di legno erano coperte con le sculture in bronzo che puoi vedere:

- teste di leoni
- teste di lupi
- una testa di pantera
- una testa di Medusa
- delle grandi mani.



In una vetrina puoi vedere anche altri pezzi delle navi che servivano per affacciarsi a guardare il lago e non cadere in acqua. Questi pezzi sono come le ringhiere di un balcone.





Sono decorati con due facce, da una parte quella di un uomo, dall'altra quella di una donna.

Nella sala un video ti fa vedere le foto di come erano le navi quando gli archeologi le hanno trovate.



8. La Villa di Livia



In questa sala vedi gli affreschi della Villa di Livia.

Un affresco è un dipinto fatto su un muro.

Livia era la moglie dell'imperatore Augusto ed era una donna molto potente.

Una villa è una casa molto grande ed elegante lontano dalla città.

Moltissimo tempo fa gli affreschi che vedi in questa sala del museo erano in una stanza della Villa di Livia.

Gli archeologi hanno trovato questi dipinti, li hanno staccati dai muri e li hanno portati nel museo.



Sulle pareti puoi vedere:

- piante, come l'alloro e la palma
- fiori, come le margherite, le rose e i papaveri
- frutti, come il melograno
- uccellini, come il merlo e la colomba.



Sulla parete corta di sinistra, puoi vedere anche una piccola gabbia per uccelli.

Dietro le piante puoi vedere il cielo azzurro e il prato.

Intorno agli alberi ci sono anche un piccolo muro bianco e un recinto.

L'artista ha fatto questo affresco ha dipinto la stanza come se fosse sempre primavera.

Entrando in questa stanza, ti sembrerà di essere in un giardino vero.

Quando sei dentro la stanza la luce vedrai la luce cambiare: diventerà meno forte e poi tornerà a essere come prima.

Le persone che lavorano nel museo hanno fatto così per farti vedere l'affresco con la luce diversa del mattino, del giorno e della sera.



9. La villa della Farnesina



Le sale del piano 2 di Palazzo Massimo sono state fatte dagli archeologi del museo per farti vedere come era una villa costruita dagli antichi Romani. La villa degli antichi Romani è stata trovata dagli archeologi mentre scavavano nel giardino di un'altra villa costruita dalla famiglia Farnese.

La famiglia Farnese è vissuta moltissimo tempo dopo gli antichi Romani. Gli archeologi hanno chiamato Villa della Farnesina la villa degli antichi Romani perché è stata trovata nel giardino della villa della famiglia Farnese.

La Villa della Farnesina era molto bella ed elegante.



Gli archeologi pensano che questa fosse la Villa della famiglia dell'imperatore Augusto.

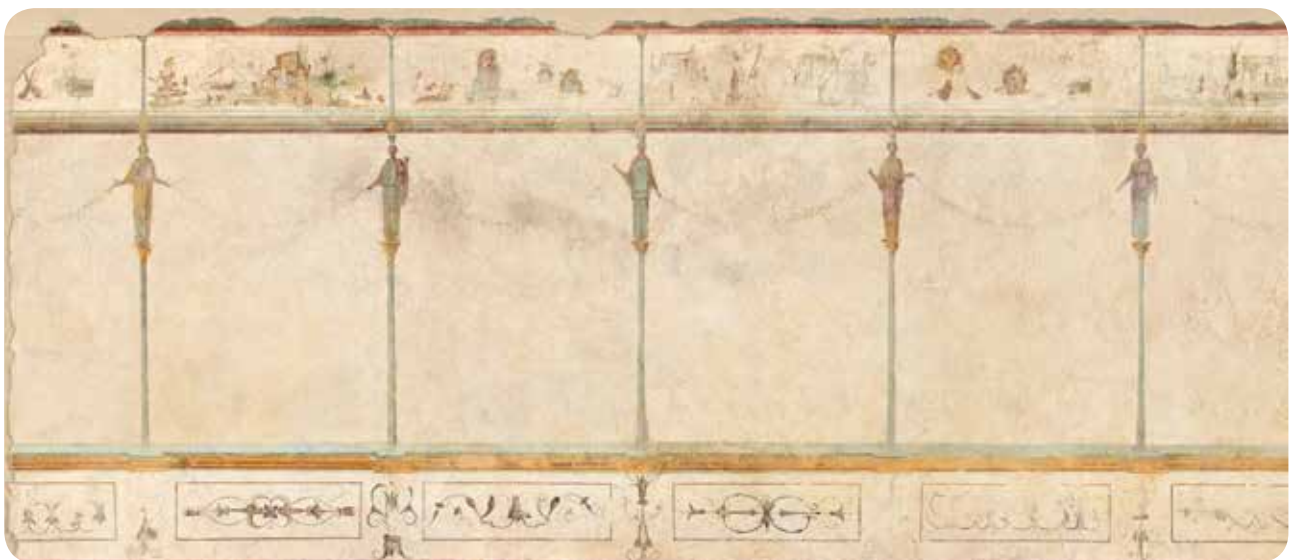
Un imperatore era la persona che comandava e faceva costruire i palazzi che servivano alle persone.

Al tempo degli antichi Romani questa villa era davanti al fiume Tevere, il fiume che attraversava Roma.

In tutte le sue stanze c'erano degli affreschi e dei mosaici.

Quando gli archeologi hanno trovato la villa hanno deciso di portare gli affreschi e i mosaici nel museo per proteggerli.

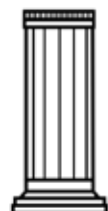
Gli archeologi hanno messo gli affreschi sulle pareti delle sale del museo come erano nella Villa.



La prima stanza che vedi è un lungo corridoio.

Il corridoio era stato dipinto con tante colonne.

Oggi dell'affresco vedi solo pochi pezzi.





Alla fine del corridoio trovi alcuni dipinti con piante e fontane che decoravano il muro del giardino.



Puoi entrare in una stanza con le pareti nere:
questa era la sala da pranzo.

Questa stanza è speciale perché era costruita nel punto più caldo della villa ed era usata d'inverno.

Gli antichi Romani l'avevano dipinta di nero
per coprire le macchie di fumo delle lucerne e dei bracieri.

Le lucerne servivano per fare luce come le lampade.

I bracieri servivano per riscaldare.



Camminando puoi vedere anche le camere da letto:

- due hanno le pareti rosse
- e una ha le pareti bianche.



Guarda i soffitti di queste stanze, vedrai gli stucchi bianchi.

Lo stucco è un materiale morbido a cui si può dare la forma che si vuole.

Quando lo stucco si asciuga, diventa duro.

Lo stucco è usato per fare delle decorazioni soprattutto sui soffitti.

Queste decorazioni sono in rilievo, sembrano delle piccole statue.

Puoi chiedere alle persone con il cartellino

di entrare dentro le stanze per vederle meglio.



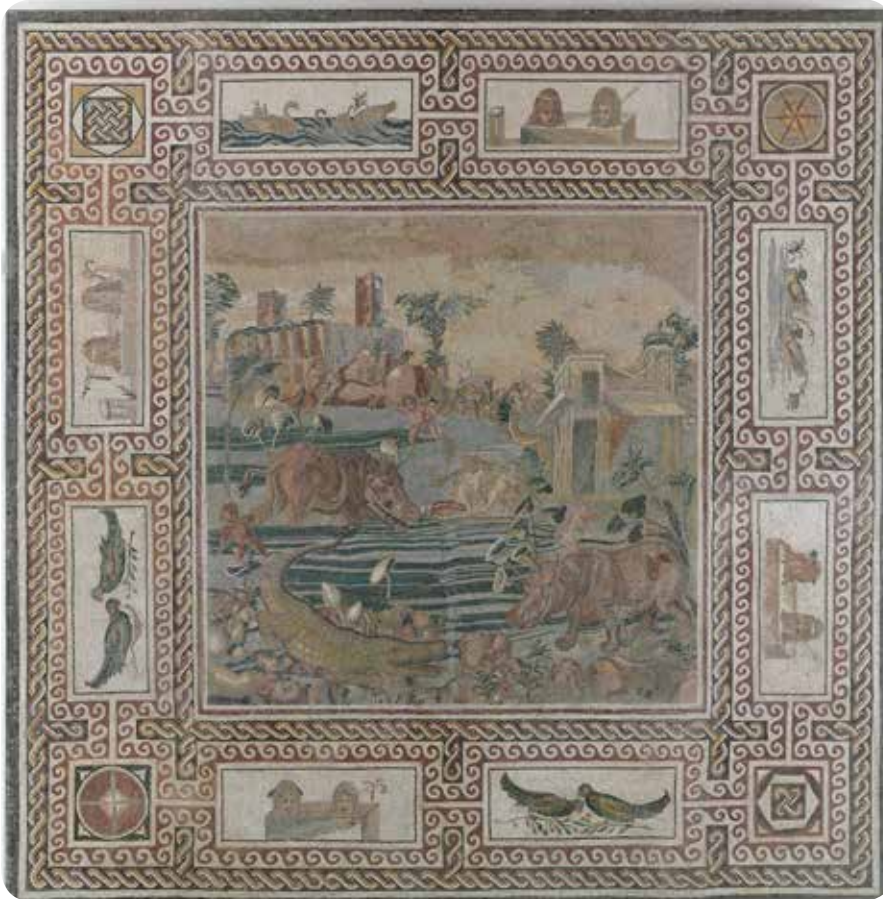
L'ultima stanza che puoi vedere aveva un muro curvo.

Questa era la stanza della Villa della Farnesina

da cui si vedeva il fiume Tevere.



10. Il mosaico con gli animali del fiume Nilo



Le opere che vedi in questo corridoio sono dei pavimenti di moltissimo tempo fa.

Oggi sono appesi alle pareti per guardarli meglio.

Gli archeologi hanno trovati questi pavimenti in alcune ricche case degli antichi Romani e li hanno portati al Museo per proteggerli e farli vedere a tutti.

Questi pavimenti erano decorati con dei mosaici.



Un mosaico è fatto con pezzetti di colori diversi e di materiali diversi come:

- marmo
- terracotta
- vetro
- pietre colorate e preziose.

Questi pezzetti vengono messi uno vicino all'altro per formare dei disegni.

Gli antichi Romani chiamavano questi pezzetti tessere.



Questo mosaico ha la forma di un grande quadrato.

Al centro c'è il disegno più importante, intorno ci sono altri disegni dentro rettangoli più piccoli.

Tutti i disegni sono dentro un bordo decorato, come una cornice.



Il disegno centrale fa vedere un paese molto lontano che agli antichi Romani piaceva molto: l'Egitto.

Ai Romani piaceva l'Egitto perché era un posto molto diverso da Roma.

In Egitto c'erano molte cose strane:

animali come il coccodrillo e l'ippopotamo,



piante diverse come il loto, il papiro e le palme.



L'Egitto era speciale per gli antichi Romani anche perché ci vivevano i pigmei, degli uomini molto bassi e piccoli.



Nel disegno al centro del mosaico vedi il fiume più importante dell'Egitto: il Nilo.

Nel mosaico ci sono anche tutte le cose speciali che piacevano agli antichi Romani.



Il mosaico fa vedere alcuni pigmei che vanno a caccia di coccodrilli. Li vedi in alto a sinistra e a destra.

I coccodrilli sono in mezzo alle acque del fiume e alle piante.

In mezzo al fiume c'è anche una barchetta con altri due pigmei.



Più lontano puoi vedere altri pigmei e i palazzi delle città dell'Egitto.



Nei rettangoli intorno ci sono disegni di:

- pappagalli
- anatre
- maschere teatrali.



Le maschere teatrali erano usate dagli attori in teatro durante gli spettacoli.





11. L'opus sectile con le gare dei cavalli



Sulle pareti di questa sala puoi vedere delle opere fatte con dei pezzetti di marmo, vetro, pietre colorate e preziose, tagliati molto sottili.

Questi pezzetti molto sottili erano messi uno vicino all'altro per formare dei disegni.

I Romani chiamavano opus sectile questo modo di fare disegni.

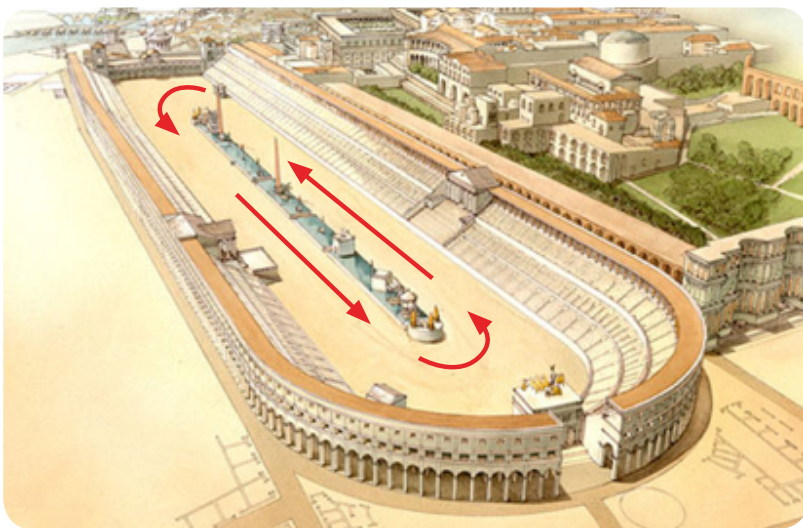
In questa opera puoi vedere degli uomini a cavallo e, al centro, un uomo che guida un carro.

Ogni uomo a cavallo ha una maglia di un colore diverso: sono i colori delle squadre che facevano le gare di corse con i cavalli. Le squadre erano la rossa, la blu, la verde e la bianca.



Questi uomini facevano le gare guidando dei carri nel circo e si chiamavano aurighi.

Il circo era un palazzo che aveva un grande e lungo spazio rettangolare al centro; in mezzo a questo spazio rettangolare era costruita la spina, un lungo muro.



Il circo si chiamava così perché i carri correvano in cerchio intorno alla spina tante volte e vinceva chi arrivava prima.



Gli archeologi non sono sicuri di cosa abbiano in mano questi uomini: alcuni pensano che siano i frustini per i cavalli, altri invece che siano i premi dei vincitori.



L'uomo al centro guida uno dei carri che si potevano usare durante queste gare.

Il suo vestito è fatto di oro perché lui è la persona più importante: si chiamava Giunio Basso.

Questa opera si trovava nella sua casa.

Puoi vedere un mosaico con altri aurighi delle quattro squadre nella sala IX.

Quando vedi questo simbolo



vuol dire che in quel luogo
ci sono delle persone
che ti possono aiutare.

Ti aiutano a capire le opere d'arte,
un quadro, una statua, una casa,
un castello.

Museo per tutti è un progetto
fatto dall'Associazione l'abilità
con la Fondazione De Agostini.

L'Associazione l'abilità
è un insieme di persone
che assiste chi ha una disabilità.

L'Associazione l'abilità vuole
che le opere d'arte siano capite da tutti.
La Fondazione De Agostini
sostiene questo progetto.

Palazzo Massimo
vuole che tutti entrino a vedere
gli affreschi e i mosaici.



**museo
nazionale
romano
palazzo
massimo**



La Nuova Cultura della Disabilità

Via Pastrengo 16/18 • 20159 Milano
T./F. 02 66805457 • C.F. 97228140154
P.IVA 04830790962 • info@labilita.org
www.labilita.org